



min. 23°
max. 28°



min. 22°
max. 26°

LA GIUNTA REGIONALE HA APPROVATO LA DELIBERA CHE CONSENTE LA FECONDAZIONE NEGLI OSPEDALI

Eterologa, trenta coppie pronte per la lista d'attesa

Si parte lunedì: ticket tra i 500 e i mille euro in proporzione al reddito

VINCENZO GALIANO

DA IERI LA FECONDAZIONE eterologa, che prevede il coinvolgimento di donatori, di ovociti o spermatozoi, è un'opportunità concreta anche in Liguria. Da lunedì le coppie che affidano a questa tecnica - sino a pochi giorni fa, di fatto, impraticabile in Italia ma resa universalmente accessibile grazie a un "blitz" delle Regioni - la speranza di avere un figlio, potranno rivolgersi ai due centri liguri specializzati: il primo, all'ospedale Evangelico, è diretto da Mauro Costa, tra i consulenti nazionali che hanno affiancato le Regioni nella stesura delle regole sull'eterologa; il secondo, attivo all'interno dell'Ircs San Martino-Ist, è guidato da Paola Anserini. Entrambi i medici erano presenti ieri, in Regione, accanto al governatore Claudio Burlando e al direttore del Dipartimento salute, Franco Bonanni, per dare il lieto annuncio: «Oggi, in giunta, abbiamo approvato la delibera che recepisce il contenuto dell'accordo raggiunto ieri (giovedì, ndr) tra le Regioni». Accordo che «consente di far partire la fecondazione eterologa in tutta Italia». «E che dimostra - sottolinea Burlando - che non c'era bisogno (per fortuna) di passare in Parlamento, per approvare una nuova legge, ma era sufficiente un'intesa interregionale per applicare quanto sancito dalla Corte costituzionale».

«La Liguria è assolutamente pronta», fanno sapere Costa e Anserini: «Non ci sono più ostacoli né di natura tecnica né giuridica». Come accedere all'eterologa? Intanto, una premessa: saranno i sanitari, dei centri dell'Evangelico e del San Martino, a stabilire con un certificato quali coppie, sposate e conviventi, possono praticare questo tipo di fecondazione assistita. Gli appuntamenti per le visite mediche, a tale scopo, saranno fissati a partire da lunedì. Sapendo che ci sono già una trentina di coppie, da tempo in cura nei centri di Costa o Anserini, che sono state giudicate "idonee" all'eterologa, dopo il fallimento delle terapie del caso e della fecondazione omologa. Sono loro il primo nucleo della lista d'attesa che prenderà forma nelle prossime settimane per l'eterologa, secondo criteri ancora da definire in dettaglio. «Possiamo dire - spiega Costa - che solo il 2-3% degli aspiranti genitori in età fertile che si rivolgono a noi potranno fare l'eterologa: non più di 25-30 casi all'anno». La stima, appunto, prende in considerazione le coppie in grado di procreare: le uniche che usufruiranno dei contributi delle Regioni. «Sconsiglierei a una cinquantenne di sottoporsi all'eterologa», osserva Costa: «Ma se dovesse decidere, comunque, di andare avanti, dovrà rivolgersi a una struttura privata, a pagamento».

«Il ticket che dovranno pagare le coppie sterili per sottoporsi alla fecondazione eterologa sarà stabilito in base al reddito e sarà identico in tutte le Regioni per evitare le migrazioni», afferma l'assessore alla Sa-

I PASSAGGI



PRIMA DELLO STOP SI FACEVA NEI CENTRI PRIVATI

NEGLI ospedali pubblici anche prima della famigerata Legge 40 non avveniva la donazione di gameti per la eterologa, che si faceva nelle cliniche



LA LEGGE 40 METTE UN BLOCCO ALLA PROCEDURA

CON la legge 40 del 2004 la fecondazione assistita di tipo eterologo viene vietata e si interrompono le donazioni di ovuli e seme



LA CONSULTA RIAPRE LA STRADA ALL'ETEROLOGA

AD APRILE la legge 40 viene dichiarata incostituzionale. Inizia un balletto tra Governo e regioni per stabilire le regole sulla fecondazione eterologa



IL VIA LIBERA DOPO IL PRESSING DELLA TOSCANA

A QUESTO punto, in teoria, gli ospedali potrebbero ripartire con le procedure. Il ministero frena, ma le regioni si danno linee guida comuni e partono

lute, Claudio Montaldo. La quota a carico dei cittadini sarà definita nei prossimi giorni, in accordo con Regioni e governo, ma dovrebbe oscillare tra i 500 e i mille euro. La parte a carico del sistema sanitario dovrebbe essere di circa 3 mila euro. «Certo è che le cifre dovranno essere contenute il più possibile - osserva Burlando - visto che l'obiettivo dell'intesa è proprio quello di evita-

LE STIME
Solo il 2/3% delle coppie in media viene ritenuto idoneo per 25/30 casi all'anno

re alle coppie che cercano di avere figli costosissimi viaggi all'estero». A breve si aprirà il confronto con il governo per inserire l'eterologa nei livelli essenziali di assistenza, i cosiddetti Lea: «Se non dovessimo riuscirci - sussurra il presidente della Regione - il contenimento dei costi potrebbe essere un po' più complicato».

Altro ostacolo da superare: servo-

no donatori. «Non saranno retribuiti - specifica Costa - ma contiamo di far leva sull'altruismo delle persone attraverso apposite campagne di sensibilizzazione». In attesa di una legge nazionale, che istituisca una banca dati nazionale dei donatori, la ricerca degli ovociti e degli spermatozoi "adatti" avverrà su base locale. «Cercheremo persone con caratteristiche somatiche il più possi-

bile simile a quelle dei genitori», informa Costa: «Non è eugenetica, ma buon senso». I donatori saranno assolutamente anonimi: la loro riconoscibilità è permessa sul piano strettamente medico, ad esempio per la cura di particolari patologie del figlio biologico. Cancellata, dunque, la proposta - inizialmente avanzata - che consentiva alle persone nate con l'eterologa, una volta

LA DELIBERA REGIONALE FISSA LE REGOLE DELL'ATTIVITÀ SARANNO I CENTRI A SELEZIONARE LE CARATTERISTICHE

I pazienti non potranno avanzare richieste particolari ma saranno i medici a stabilire le compatibilità con la coppia

IL RETROSCENA

LA DELIBERA che la Giunta regionale ha varato ieri praticamente non fa altro che recepire le linee guida del documento approvato in conferenza delle Regioni. Era un atto necessario per il via libera alle procedure, anche se mancano ancora alcuni passaggi importanti come la definizione della compartecipazione economica che verrà richiesta alle coppie non esenti dal pagamento dei ticket sanitari. L'assessore Claudio Montaldo ieri ha ipotizzato che tale ticket dipenderà dalle fasce di reddito.

Come funzionerà? Potranno usufruire della donazione eterologa tutti coloro, uomini o donne, che hanno una patologia che sia causa irreversi-

bile di sterilità o infertilità, che dovrà essere accertata da un medico e certificata. Devono essere coniugi o conviventi di sesso diverso, maggiorenni e in età potenzialmente fertile. Le donne non dovranno avere più di 43 anni. Questo per quanto riguarda le coppie "riceventi" la donazione, in genere già seguite da centri specializzati nelle problematiche riproduttive e

IL TETTO
Stabilito un numero massimo di nascite che possono scaturire da un medesimo donatore

magari con una storia alle spalle di tentativi falliti con le diverse modalità di omologa.

Altro capitolo, invece, è quello dei donatori. Perché nonostante la "letteratura" sulle banche del seme nel mondo, si tratterà di tutt'altro. Innanzitutto prima di arrivare alla donazione vera e propria, i candidati dovranno sottoporsi a una trafila non da poco di esami medici, ma anche di colloqui psicologici, con lo scopo di accertare l'idoneità a diventare donatori di sperma o di ovociti. Certo, l'atto in sé sarà molto più semplice per i maschi che per le femmine, ma in entrambi i casi comunque le linee guida approvate dalle regioni fissano molti paletti netti: nel grafico qui sopra abbiamo riassunto quelli più importanti. La delibera, inoltre, fissa un numero massimo di nascite che potranno scaturire da un medesimo do-



Saranno i medici del centro a stabilire le compatibilità tra donatori e coppie

natore, che verrà inserito in una banca dati nazionale. La donazione di cellule riproduttive, si legge nelle linee guida, è «atto volontario, altruista, gratuito, interessato solo al "bene della salute riproduttiva" di un'altra coppia. Non potrà esistere una retribuzione economica per i donatori/donatrici, né potrà essere richiesto alla ricevente contributo alcuno per i gameti ricevuti». Saranno però applicate le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di attività trasfusionali e di trapianto di midollo in quanto a permessi per assentarsi dal lavoro, ad esempio. E non è

esclusa la possibilità di un rimborso spese.

Nella selezione di donatori e donatrici dovranno essere coinvolti un endocrinologo/urologo con competenze andrologiche (un ginecologo nel caso delle donne) e un biologo, con possibilità di consulenza da parte di un genetista ed uno psicologo.

Una volta ultimato il percorso di "selezione" del donatore e della donatrice e la presenza di tutti i requisiti richiesti, si passerà ai test e screening. Per gli uomini sono previsti un test del seme, una valutazione genetica (per escludere la fibrosi cistica o la



A MASOI

La 18° Sagra del Fu



Un reparto di ostetricia

raggiunta la maggiore età, di risalire al padre o alla madre biologici. Vietate donazioni da parte di parenti sino alla quarta generazione.

«Un accordo così rapido - dichiara Anserini - è un miracolo: ora bisogna trovare i donatori ma è definire le ultime regole per cominciare a praticare l'eterologa».

galiano@ilsecoloxix.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



presenza di emoglobine patologiche) e analisi di laboratorio. Per le donne analisi genetica e di laboratorio, prima di indurre l'ovulazione.

Nelle linee guida è scritto poi che «Non è possibile per i pazienti scegliere particolari caratteristiche fenotipiche del donatore, al fine di evitare illegittime selezioni eugenetiche», ma sarà il centro stesso a selezionare «la compatibilità delle principali caratteristiche fenotipiche del donatore con quelle della coppia ricevente», per farne finalmente mamma e papà.

E. ROS.

Fecondazione eterologa, come funzionerà

DOVE RIVOLGERSI
 A GENOVA E IN LIGURIA

Ospedale Evangelico internazionale
 Medicina della Riproduzione - Fivet
 Sede di Castelletto
 telefono 010 55221

Ircs San Martino-Ist
 Centro di Fisiopatologia della Riproduzione
 Umana
 telefono 010 555 2228
 (Ginecologia)

REQUISITI



Copie che vogliono ricevere la fecondazione:

L'eterologa è eseguibile unicamente qualora sia accertata e certificata una patologia che sia causa irreversibile di sterilità o infertilità

Possono far ricorso alla procreazione assistita di tipo eterologo coniugi o conviventi di sesso diverso, maggiorenni, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi

Singoli che vogliono donare: CHI PUÒ



- Maschi: di età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 40 anni
- Femmine: di età non inferiore ai 20 anni e non superiore ai 35 anni.
- buono stato di salute
- assenza di anomalie genetiche note all'interno della famiglia
- essere a conoscenza dello stato di salute di entrambi i genitori biologici

- non presentare nell'anamnesi elementi che indirizzino verso malattie ereditarie e familiari
- assenza di potenziali motivi finanziari o emotivi che possono condizionare la donazione
- disponibilità a sottoporsi a valutazione e consulenza psicologica

CHI NON PUÒ



- Non deve essere proprietario/a, operatore, direttore del laboratorio o dipendente del centro che esegue l'inseminazione
- Non deve essere né il medico del paziente né l'esecutore dell'inseminazione
- Sono esclusi coloro che abbiano esposizione professionale ad alto rischio per tossicità riproduttiva (radiazioni, raggi x)
- Sono esclusi pazienti che abbiano effettuato e concluso trattamenti con chemioterapici o radioterapia da meno di due anni

Tutte le donatrici di ovociti devono essere informate esplicitamente dei rischi e degli effetti collaterali connessi con la stimolazione ovarica e recupero degli ovociti

IL DIRETTORE DEL CENTRO DI MEDICINA DELLA RIPRODUZIONE DELL'EVANGELICO

Costa: «I donatori ci sono aspettavamo il via libera»

Un iter lungo e complesso per "selezionare" i volontari

L'INTERVISTA

EMANUELE ROSSI

E ORA, sotto con le provette? «Andiamo con ordine, per favore». Per avere la prima fecondazione eterologa in Liguria passeranno mesi, quindi è meglio non farsi prendere dalla fretta. «Ma bisogna cominciare da subito a cercare i donatori». Lo dice Mauro Costa e il suo parere, in questo campo, è legge. È proprio il caso di dirlo, visto che la delibera approvata ieri dalla Regione Liguria recepisce in toto le linee guida approvate dalla Conferenza delle regioni. E quelle linee guida si basavano in buona parte su un suo documento. Costa, direttore della struttura di Medicina della Riproduzione dell'ospedale Evangelico, è l'esperto che ha "schierato" Claudio Montaldo al tavolo tecnico. E ieri ha lanciato il suo appello per partire davvero con un tipo di fecondazione assistita che, di fatto, era vietata nelle strutture pubbliche sino a ieri.

Dottor Costa, possiamo dire che si parte da lunedì con l'eterologa in Liguria?

«A questo punto dobbiamo cercare i donatori e le donatrici, a cui possiamo oggi dare la garanzia dell'anonimato come previsto nelle linee guida. I donatori saranno attentamente studiati dal punto di vista medico. Per la prima volta dunque negli ospedali pubblici sarà effettuata la donazione di gameti e, come già si fa per la donazione del sangue, daremo il via a campagne di sensibilizzazione sull'importanza di diventare donatori, perché senza di loro non si può fare niente».

Senza compenso economico, vero?

«Esatto, la donazione non sarà retribuita, ma in qualche modo dovremo prevedere un rimborso spese per chi decide di sottoporsi a questo percorso. Anche perché non sarà una passeggiata. E poi bisogna anche chiarire chi paga per tutti gli esami necessari sui donatori».

NON SARÀ UNA PASSEGGIATA

La donazione non sarà retribuita, ma dovremo prevedere un rimborso per chi decide di sottoporsi a questo percorso

MAURO COSTA
 direttore di Medicina della Riproduzione dell'Evangelico



Ma cosa può fare, allora, chi fosse interessato a donare il seme o gli ovociti?

«Intanto, nell'attesa che si definiscano alcuni dettagli normativi, chi è interessato può comunque chiamare nei centri autorizzati (l'Evangelico e il San Martino, ndr), proporsi e fissare il colloquio preliminare che dovrà svolgersi prima di partire con tutta la proce-

dura di donazione».

Che cosa prevede il percorso?

«Ci deve essere un colloquio preliminare anche di tipo psicologico e poi, se si è ritenuti idonei, si parte con le visite, gli esami di screening, nel caso dei maschi lo spermio-gramma, gli esami ormonali, le visite andrologiche e ginecologiche. E poi in un secondo momento, gli esami sierologici per accertare

l'assenza di qualsiasi rischio di Hiv, sifilide, fibrosi cistica... Insomma, non è una passeggiata».

Prima di arrivare alla donazione vera e propria, quindi, ne passa di tempo

«Certo, ma è tutto scritto nero su bianco nelle linee guida e bisogna anche considerare che per chi dona è anche l'occasione di fare controlli medici accurati su se stessi».

Avete già avuto qualcuno che si sia proposto come donatore?

«Nelle scorse settimane ci sono state telefonate, ma aspettavamo le linee guida per partire. Quindi abbiamo invitato a richiamare. Speriamo di ricevere volontari già dalla prossima settimana». All'Evangelico, comunque, si comincerà a chiedere la disponibilità alla donazione alle persone fertili che partecipano in coppia ai programmi di terapia dell'infertilità.

E invece richieste da parte di coppie che vogliono fare la fecondazione eterologa?

«Abbiamo pazienti già trattati dai nostri centri che vorrebbero provare e poi abbiamo ricevuto, nei giorni scorsi, una trentina circa di telefonate da parte di coppie che vorrebbero candidarsi. Una decina di appuntamenti sono già fissati ma poi bisognerà verificare la presenza di tutti i requisiti».

Quante fecondazioni di questo tipo venivano realizzate prima dello stop imposto dalla legge 40 dieci anni fa?

«Zero, nei centri pubblici. Molte di più in quelli privati: fino all'entrata in vigore della legge 40 nel 2004 la donazione di gameti maschili e femminili era già praticata, anche se veniva effettuata solo nei centri privati, perché vietata in quelli pubblici da una circolare. Bisogna però chiarire che nel corso degli anni le possibilità di fecondazione omologa sono state rese molto più alte dalle innovazioni tecniche. Nelle condizioni in cui l'eterologa sia l'unica possibilità nel nostro centro abbiamo cinque-sei casi l'anno. E poi ci sono coppie che vi ricorrono dopo una storia di tentativi falliti di concepire in altro modo».

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE REGIONI

DALL'EMILIA ALLA PUGLIA, I GOVERNATORI METTONO IN MOTO LE DELIBERE PER PARTIRE

••• IN EMILIA-ROMAGNA partirà la prossima settimana, sarà a carico del servizio sanitario e si potrà fare in tutti i 21 centri che già praticano la fecondazione omologa e in Puglia partiranno presto centri importanti. Le regioni, pur con le proprie sfumature legate a colori politici e sensibilità ideologiche, insomma, si muovono. E se Vendola, lo ha spiegato dalla Festa nazionale dell'Uni-

tà di Bologna, ha detto che le azioni per il recepimento saranno «immediate», la sua collega Debora Seracchiani, sempre da Bologna, ha spiegato che «il Friuli Venezia Giulia sta già lavorando sull'individuazione logistica delle strutture». In Piemonte la delibera di recepimento sarà approvata il 15 settembre e il ticket sarà sul tipo di quello per l'omologa sui 600 euro.